**RANCORE E IRA SONO COSE ORRIBILI**

***PENSIERO INTRODUTTIVO (XVII INCONTRO)***

Il Salmo rivela ad ogni uomo perché solo il Signore può adirarsi con l’uomo. La sua ira è santa perché è eterno desiderio di riportare l’uomo nella giustizia, nella verità, nell’obbedienza alle sue leggi, nel pentimento, nella conversione, nella luce. Il Signore conosce ciò di cui siamo fatti, perché Lui ci ha plasmati. Sa che l’uomo è tempo, polvere, cenere, storia. La sua natura è stata corrotta dal peccato ed ha bisogno di essere risanata, guarita, mondata da tutte le conseguenze di morte che sono in essa.

L’ira del Signore è sempre medicinale fino al momento della morte. Quando poi l’uomo entrerà nell’eternità, allora la sua giustizia, anche se esercitata da vero Dio e di conseguenza con tutta la sua somma, divina, eterna misericordia, darà a ciascuno secondo le sue azioni. Chi potrà essere dichiarato giusto, sarà dichiarato giusto. Chi benedetto sarà benedetto. Chi invece dovrà essere respinto perché ingiusto e dichiarato maledetto, maledetto sarà dichiarato. Dio è perfetto in ogni suo giudizio.

*Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia, sazia di beni la tua vecchiaia, si rinnova come aquila la tua giovinezza. Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi. Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d’Israele. Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all’ira e grande nell’amore. Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l’oriente dall’occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe.*

*Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono, perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere. L’uomo: come l’erba sono i suoi giorni! Come un fiore di campo, così egli fiorisce. Se un vento lo investe, non è più, né più lo riconosce la sua dimora. Ma l’amore del Signore è da sempre, per sempre su quelli che lo temono, e la sua giustizia per i figli dei figli, per quelli che custodiscono la sua alleanza e ricordano i suoi precetti per osservarli. Il Signore ha posto il suo trono nei cieli e il suo regno domina l’universo. Benedite il Signore, angeli suoi, potenti esecutori dei suoi comandi, attenti alla voce della sua parola. Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, suoi ministri, che eseguite la sua volontà. Benedite il Signore, voi tutte opere sue, in tutti i luoghi del suo dominio. Benedici il Signore, anima mia (Sal 103 (102) 1-22).*

San Paolo, nella Lettera ai Romani, chiede ai discepoli di Gesù di lasciarsi governare solo dalla carità. Non si tratta però di una carità pensata dal loro cuore, bensì di una carità dettata in ogni suo particolare dallo Spirito Santo. Nelle regole dello Spirito è scritto che il cristiano deve astenersi da ogni giudizio, lasciando ogni cosa all’ira divina. Il cristiano ha un solo modello verso cui sempre guardare: Cristo Gesù Crocifisso. Lui non chiese vendetta dalla croce. Non si adirò quando veniva insultato e oltraggiato.

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,9-21).*

San Paolo dona altre due regole perché l’uomo si conservi puro dal peccato dell’ira. Nell’ira che “naturalmente” potrebbe esplodere non si deve peccare. Il peccato dell’altro potrebbe essere grave tentazione per noi. Il peccato va affidato al giudizio e alla sentenza del Signore. Altra verità vuole che il sole non tramonti sulla nostra ira. Potrebbe esserci anche una reazione istintiva, non governata, non dominata. Ma poi alla sera urge la riconciliazione, la pace. Morire nell’ira potrebbe essere morte eterna.

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,20-32).*

**LETTURA DEL TESTO**

*Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro* (*Sir* 27,30).

*L’ubriachezza accresce l’ira dello stolto a sua rovina, ne diminuisce le forze e gli procura ferite* (*Sir* 31,30).

*Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c’è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira. Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi* (*Gc* 1,16-22).

**VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO**

È verità rivelata, confermata dalla storia. Nell’ira l’uomo può commettere qualsiasi misfatto, delitto. Può dire ogni parola cattiva. Può anche insultare il Signore e scagliarsi contro di Lui. Ma il peccatore non ha il governo di se stesso. Può governare se stesso solo chi si lascia condurre dalla grazia e guidare dallo Spirito Santo. Fuori dalla grazia e senza l’azione in noi dello Spirito di Dio, siamo naturalmente esposti all’ira. Essendo noi chiamati a dominare la nostra ira, essa va dominata. Sempre per sempre.

**DOMANDE**

**Ho il pieno governo dei miei pensieri, della mia volontà, dei miei desideri, del mio spirito, del mio corpo e di ogni parte di me stesso? Mi adiro facilmente? So governare ogni reazione? Quando cado nel peccato dell’ira, mi riconcilio con immediatezza? Conservo il rancore per sempre? So che dall’ira mi devo astenere perché il giudizio appartiene solo al Signore? So che il governo di me è frutto dello Spirito Santo?**